

Vizi televisivi/  
Piccoli scrittori visivi/  
Concodanze  
scolastiche/  
Le guide che spiegano  
i dizionari/  
La consultazione del  
futuro/

Il compito formativo  
dell'università/  
Insegnare senza  
lingua e senza  
linguaggi?/  
Parlando parlando:  
salvataggi linguistici

I&O Giscel: un  
patrimonio che non  
può essere  
trascurato/  
Arricchire l'input  
favorisce  
l'apprendimento/  
Libri/

# ITALIANO & OLTRE

**3**  
**1999**

Periodico bimestrale  
Anno XIV (1999)  
Numero 3  
maggio-giugno



**COMMENTI**

RAFFAELE SIMONE	I CINQUE VIZI CAPITALI	132
•	I COLLABORATORI DI QUESTO NUMERO	

**L'ITALIANO TRA SOCIETÀ E SCUOLA**

DANIELA CAMPITELLI	BAMBINI CHE SCRIVONO PAROLE DA GUARDARE	134
SALVATORE DE MASI	CONCORDANZE GIOVANILI	147

**RUBRICHE**

ALBERTO A. SOBRERO	PARLANDO PARLANDO: LINGUE (E LINGUA) DA SALVARE	152
SILVANA FERRERI (A CURA DI)	I&O GISCEL: IN VISTA DEL 2000	189

**EL D'INIZIO MILLENNIO**

CARLA MARELLO	CONSULTAZIONI 'GUIDATE'	153
MANLIO CORTELAZZO	UN FUTURO DI PAROLE ELETTRONICHE	162

**PROSPETTIVE DELL'EL**

GIORGIO BINI	L'UNIVERSITÀ INSEGNERÀ A INSEGNARE?	166
CRISTINA LAVINIO	PERCHÉ GLI INSEGNANTI HANNO BISOGNO DI LINGUISTICA	173
ANNA ROSA GUERRIERO	LA IX TESI PER LA BUONA FORMAZIONE	178

**ITALIANO COME LINGUA SECONDA**

GABRIELE PALLOTTI	METTERE A FUOCO LE FORME	182
-------------------	--------------------------	-----

**BIBLIOTECA**

SALVATORE CLAUDIO SGROI	NUOVO STILE AMMINISTRATIVO [SU ALFREDO FIORITTO (A CURA DI), MANUALE DI STILE. STRUMENTI PER SEMPLIFICARE IL LINGUAGGIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, IL MULINO, BOLOGNA 1997]	190
-------------------------	---	-----



# ITALIANO OLTRE

131

## I collaboratori di questo numero

Giorgio Bini *Pedagogo-  
gista* ♦ Daniela Cam-  
pitelli *Insegnante di  
scuola media a Pe-  
scara* ♦ Manlio Cor-  
telazzo *Professore eme-*

*rito all'Università di  
Padova* ♦ Salvatore  
De Masi *Ricercatore  
all'Università di Lecce*  
♦ Anna Rosa Guer-  
riero *Insegnante di  
scuola media a Napoli;  
Segretario nazionale  
del Giscel* ♦ Cristina  
Lavinio *Professore di  
Didattica della lingua*

*italiana all'Università  
di Cagliari* ♦ Carla  
Marello *Professore di  
Linguistica applicata  
all'Università di Tori-  
no* ♦ Gabriele Pallotti  
*Dottore di ricerca in  
Linguistica* ♦ Salvato-  
re Claudio Sgroi *Profes-  
sore di Linguistica ge-  
nerale all'Università di  
Catania* ♦

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI FIRENZE N° 3389 DEL 2/12/1985

**Italiano e Oltre**  
Rivista bimestrale

**Anno XIV (1999), numero 3**  
maggio-giugno

**Direttore**  
Raffaele Simone

**Comitato di direzione**  
Daniela Bertocchi,  
Camillo Bettoni,  
Dario Corno, Wanda D'Addio  
Colosimo, Domenico Russo,  
Alberto A. Sobrero

**Direttore responsabile**  
Mattia Nencioni

**Progetto grafico**  
CD & V. Firenze  
(Capaccioli, Denti, Valeri)

**Fotocomposizione**  
Lino 2 s.n.c.  
06012 - Città di Castello/Perugia

**Stampa**  
Cartoedit  
06012 - Città di Castello/Perugia

**Direzione e redazione**  
La Nuova Italia, Viale Carso 46,  
00195 Roma-Tel. 06/3729220  
Fax 06/37351065

**Amministrazione**  
La Nuova Italia, Via Ernesto  
Codignola, 50018 Casellina di  
Scandicci, Firenze

**Abbonamento annuale 1999**  
Cinque fascicoli all'anno

**Italia/Lire** 72.000

**Un fascicolo** L. 16.000

**Paesi della Comunità  
Europea**  
L. 87.000  
a mezzo assegno bancario o sul  
conto corrente postale n. 323501  
intestato a:  
La Nuova Italia

**Altri Paesi**  
(spedizione via aerea) \$ USA 88

**Per l'Australia**  
il versamento di US \$ 88 deve  
essere indirizzato a:  
CIS Educational, 247 Cardigan  
Street, Carlton (Victoria,  
Australia 3053)

**Per il Canada**  
il versamento di US \$ 88 deve  
essere indirizzato a:  
The Symposium Press Ltd.  
P.O. Box 5143, Station «E»  
Hamilton (Ontario L8S 4L3),  
Canada

**Autorizzazione del Tribunale  
di Firenze n. 3389 del  
2/12/1985**

**A «Italiano e oltre» si  
collabora solo su invito della  
Direzione**

di e complessi si serve della guida per dare informazioni sulla lingua, per far fare esplicitamente riflessione linguistica.

Poche sono le guide che hanno le soluzioni degli esercizi; poche quelle che esortano gli insegnanti ad appropriarsi delle tecniche per costruire nuovi esercizi.

### 3

#### GUIDE AI BILINGUI

Le guide all'uso dei bilingui sono, nella realtà italiana, apparse come pubblicazioni separate leggermente prima delle guide ai monolingui: D'Addio Colosimo, Stefancich (1986) si può considerare la prima in ordine di tempo<sup>5</sup>. Tuttavia esercizi per i dizionari monolingui italiani contenuti in pubblicazioni rivolte a insegnanti, o inserti di esercizi e giochi stampati nelle copie-saggio di dizionari distribuite a insegnanti, erano già apparsi in precedenza: si vedano, fra gli altri, Marellò (1982), Solarino (1983).

La principale differenza fra le guide all'uso dei bilingui e quelle dei monolingui sta nel fatto che mentre i dizionari bilingui non sono cambiati molto negli ultimi dieci anni e di conseguenza le guide al loro uso non sono cambiate moltissimo, i dizionari monolingui italiani si sono un po' più evoluti, differenziati anche per fasce di utenza, e perciò presentano delle guide all'uso diverse fra loro e soprattutto diverse da quelle di qualche anno fa.

Prendiamo come esempio di guide per bilingui la già citata pubblicazione di D'Addio Colosimo, Stefancich (1986) e la recente Prat Zagrebelsky (1997). Se andiamo a vedere gli esercizi che mirano a migliorare la conoscenza, e quindi la consultazione, del dizionario, vediamo che gli esercizi sono forzatamente simili.

La seconda parte della guida del 1986 fu pionieristica nel trattamento dei problemi basilari del lessico inglese, un lessico eminentemente dominato dalla combinazione. Essendo il Collins-Giunti un dizionario bilingue più influenzato dalla struttura dei monolingui per apprendenti stranieri di inglese di quanto non sia il Ragazzini, bilingue 'puro', prodotto in Italia, le autrici si potevano permettere esercizi (quali quelli della sezione 21, strettamente legata all'ottica dei *verb patterns*, dei modelli di costruzione sintattica del verbo, tipica

dei dizionari per apprendenti d'inglese e ancora non del tutto assimilata dai bilingui italiano e inglese prodotti in Italia) che Prat Zagrebelsky deve proporre con più parsimonia.

La guida del 1997 è per un dizionario dal lemario molto ampio e quindi si può permettere più esercizi sulle varietà di inglese. Inoltre Prat Zagrebelsky parte da una situazione in cui l'uso del dizionario bilingue è stato rivalutato da un maggior uso dei dizionari monolingui per apprendenti e, a monte, da una maggior consapevolezza dell'importanza dello studio ben programmato del lessico di una lingua straniera<sup>6</sup>.

Là dove i dieci anni passati si notano di più sono nel maggior impegno della Prat Zagrebelsky nel sottolineare come gli esercizi siano il più possibile simili a esempi di uso del dizionario bilingue integrato in attività di comprensione e traduzione. Nel frattempo infatti si è affermata una didattica del dizionario bilingue, o monolingue per stranieri, o monolingue per nativi che non sia solo un allenamento a una consultazione efficace, ma a un uso del dizionario come strumento all'interno di attività linguistiche. La didattica col dizionario come vero scopo e superamento della didattica del dizionario<sup>7</sup>.

Per le guide ai dizionari bilingui di altre lingue, in particolare di francese e tedesco (cfr. fra le recenti Dafarra, Costantini 1996, Celotti 1997) va osservato che la tendenza a passare dalla didattica del dizionario alla didattica col dizionario aumenta, ma è un po' meno sostenuta – rispetto alla letteratura inglese in materia – da una specifica bibliografia francese e tedesca e soprattutto può contare meno sul concomitante esercizio all'uso di monolingui per stranieri. Inoltre le lessicografie monolingui francese e tedesca sono meno innovative di quella inglese con le relative ricadute sulle lessicografie bilingui.

Una menzione meritano anche le guide all'uso dei dizionari italiano e latino: ne sono apparse due, Agostini (1996), Degl'Innocenti (1996). La prima non è legata strettamente a un dizionario, mentre la seconda è pensata per la nuova edizione del Campanini-Carboni<sup>8</sup>. Si tratta di due buone guide perché la didattica delle lingue classiche s'è parecchio raffinata negli ultimi tempi e trae profitto dal fatto che la traduzione in latino non è ormai più un'attività scolastica. Una guida all'uso di un

dizionario latino-italiano si deve preoccupare prevalentemente di esercitare l'attività di comprensione di testi latini, inoltre il corpus su cui si basano i dizionari di lingue cosiddette morte è un corpus ormai chiuso<sup>9</sup>, lo studente ha forti probabilità di imbattersi in un esempio di autore quasi coincidente col (se non uguale al) passo che sta traducendo. Una guida a un dizionario bilingue di lingue classiche perciò privilegia inevitabilmente l'uso del dizionario in attività testuali, nel continuo confronto fra esempi del dizionario e testo da tradurre: le etichette di parte del discorso, di sottocodice (medicina, botanica, ecc.) o di registro (letterario, volgare, ecc.) o di variante geografica e perfino il traduttore sono indicazioni meno cruciali che nei bilingui di lingue moderne e anche gli esercizi delle guide sono influenzate da questo fatto.

Le guide ai bilingui di greco e latino hanno in comune con le guide ai bilingui di tedesco (e avranno con quelle ai bilingui di russo o greco moderno, quando le faranno) una certa quantità di esercizi per ricondurre la forma di parola che lo studente trova nei testi al lemma dei dizionari<sup>10</sup>, e di solito più una lingua è ricca di morfologia derivativa, flessiva o compositiva, più il lemma è seguito da indicazioni complesse da decifrare e più la struttura della glossa può presentare sottolemmi annidati. Non stupisce quindi che esercizi presenti nelle guide di dizionari bilingui di alcune lingue non appaiano affatto nelle guide di dizionari relativi a altre coppie di lingue<sup>11</sup>.

#### 4

### GUIDE AI MONOLINGUI DI ITALIANO

Negli ultimi anni ci sono state delle novità nella produzione lessicografica monolingue e nella produzione di guide. Parlerò soprattutto del DISC e della sua guida *Didadisc*, del DIB e DAIC e delle loro guide, della guida allo Zingarelli.

1. DISC e *Didadisc*. Sul piano dei dizionari generali (quelli da oltre 100.000 lemmi in un volume) il più innovativo è stato il DISC. In questo dizionario viene data l'indicazione degli argomenti del verbo, si presta attenzione all'uso testuale di avverbi e congiunzioni, si sottolineano le unità polirematiche o multilessicali. Soprattutto i primi due (argomenti del verbo, uso testuale) sono

aspetti insoliti in un dizionario e complessi da inserire nella voce: la maggior parte degli insegnanti è abituata a vederli trattati, semmai, nelle grammatiche. Un saggio di F. Sabatini tratta di questi aspetti nella guida didattica, *Didadisc*, ma il numero di esercizi loro dedicati non pare congruo.

In particolare, poiché nel dizionario DISC a stampa la grafica dell'indicazione degli argomenti rispetto alla suddivisione delle voci verbali in transitivo, intransitivo, ecc. non è molto perspicua (lo è di più nella versione elettronica), è necessario allenare gli studenti a cogliere il legame fra numero degli argomenti e esempi, costruendo esercizi con gradi di complessità crescente.

Nella sua fase di lancio il DISC è stato venduto in versione elettronica abbinata a quella a stampa; è stato il primo dizionario in Italia che è uscito contemporaneamente nelle due versioni ed è stato anche il primo ad avere sia una guida didattica a stampa sia una guida didattica inserita nella versione su CD-ROM<sup>12</sup>. Quella a stampa avrebbe decisamente un altro impatto se contenesse anche esercizi da fare consultando la versione su CD-ROM, perché quest'ultima ha un sistema di ricerca che mette in rilievo potentemente tutte le novità del dizionario.

La guida didattica al DISC pone poi un interessante problema per gli insegnanti e per gli autori di guide, perché è una delle guide che non propone solo esercizi, ma vuol far fare anche riflessione linguistica. Ci sono tre corposi saggi iniziali a cura di F. Sabatini e V. Coletti con la collaborazione di M. Casubolo, relativi a questioni di linguistica, di storia della lingua, a difficoltà ortografiche dell'italiano. I tre saggi sono seguiti dalla parte di esercizi redatta da Paolo Iacuzzi.

Il problema è: gli insegnanti preferiscono questa soluzione o trovano sia meglio fondere osservazioni e attività, come avviene talvolta in altre guide? Mescolare osservazioni sulla lingua e sui dizionari agli esercizi li rende meno fruibili come materiale didattico (turba la disposizione a schede di lavoro), d'altra parte offre agli allievi l'opportunità di leggere note di grammatica, linguistica, storia della lingua, prima o durante lo svolgimento degli esercizi.

È dagli insegnanti che deve venire un orientamento, una volta che le guide all'uso saranno più largamente sperimentate.

2. DIB, DAIC e loro guide. Le due guide didattiche al DIB e al DAIC sono veri e propri schedari con tanto di spirale che li raccoglie e spazio per il nome dell'alunno, l'indicazione della classe e della data in cima ad ogni scheda.

È molto più divertente quella «per ragazzi da 11 a 15 anni», che quella per alunni dagli 8 agli 11 anni. E non è del tutto sbagliato perché non sempre i più giovani sarebbero in grado di apprezzare certi giochi di parole; però nella guida didattica al DAIC ci sono certe attività che appaiono un po' bambinesche per degli adolescenti. È ancora il caso di far colorare cartine mute o altro a quell'età? Anche in questo caso la risposta deve venire dagli insegnanti.

Tralasciando comunque questi aspetti secondari, trovo le due guide nell'insieme molto ricche<sup>13</sup>. C'è un costante riferimento al Dizionario visuale che accompagna ciascuno dei due dizionari e questo movimentata gli esercizi, conferisce un aspetto più enciclopedico all'eserciziario.

L'originalità del disegno sottostante il DIB e il DAIC, cioè la selezione e la gradazione del lessico, sia nella scelta del lemmario, sia nella lingua usata per le definizioni, è lasciata sullo sfondo nelle due guide didattiche. Gli esercizi che richiamano esplicitamente l'attenzione dell'alunno sulle «lune» o le chiavi poste a fianco del lemma<sup>14</sup> sono pochi in entrambe le guide. Gli autori, il linguista De Mauro coadiuvato da vari insegnanti con esperienza, avranno giustamente pensato che la gradazione del lessico resta, in queste fasce scolastiche, una preoccupazione dell'insegnante, che non deve coinvolgere più di tanto l'allievo.

La domanda da porre agli insegnanti che usano le guide è in questo caso: preferireste essere maggiormente coinvolti nel processo di costruzione degli esercizi con parole contrassegnate da luna piena, mezza luna, senza luna?

Faccio un esempio concreto: nella guida all'uso del Palazzi-Folena avevo proposto un bersaglio tratto da «La settimana enigmistica» che era piaciuto agli insegnanti in quanto idea di esercizio che coinvolge sia la forma delle parole (passaggi da una parola all'altra per anagramma, cambio di lettera, aggiunta o sottrazione di lettera), sia il loro significato (passaggio da iperonimo a iponimo, a antonimo, a sinonimo), sia il loro uso concomitante in modi di dire e proverbi. (cfr. Marello 1993:

27-28). Era però considerato troppo difficile con quelle parole, e sono stata esortata a dare indicazioni su come semplificarlo per proporlo ad allievi più giovani o stranieri.

Ho quindi cominciato a preparare, usando appunto le liste di vocaboli fondamentali (cfr. LIF, LIP, Sciarone 1977, De Mauro 1980) o ricerche sul lessico dei bambini (cfr. Marconi *et alii* 1994) bersagli semplici e ne ho proposto uno in Marello, Raparo (1997: 33-34). Nella Guida al DAIC a p. 38 c'è anche un bersaglio, che ho provato a risolvere io stessa. Non sono sicura d'aver fatto i passaggi voluti – non vengono date le soluzioni in questa guida – però mi chiedo se in una guida a un dizionario costruito com'è costruito il DAIC (2000 parole fondamentali, 3000 di uso frequente, 1500 parole strategiche, 3000 parole chiave, 10000 parole importanti nell'uso comune) non valesse la pena di richiamare l'attenzione degli insegnanti (e di conseguenza quella degli allievi) sul fatto che nel bersaglio sono coinvolte parole che appartengono a gruppi diversi fra quelli sopra menzionati (ad esempio, *scontro* e *collisione*) e che ci sono passaggi cognitivamente assai diversi, tanto più che gli alunni in primo luogo tentano sempre passaggi basati sul senso e solo in secondo luogo sulla forma (ad esempio, un conto è passare da *uova* a *sorprese* e un altro da *compreso* a *spiegato* a *dispiegato* e da questo a *disteso*).

La guida didattica al DAIC è certamente la più creativa sul mercato: ha esercizi davvero pieni di poesia (penso a *Il solletico verbale*, p. 56) e di allegria basata più che sul *nonsense* sul senso stravolto (p. 27 *correttore di cozze*, *passeggiare sui tonti*, *re mogi*) o sulla logica dell'assurdo (penso all'esercizio a p. 81 che suggerisce di creare parole nuove con definizione, ad es. *topismo* = «movimento antitrappole»). È naturale che una guida di questo tipo, con un gran numero di esercizi volti a sviluppare la creatività degli allievi, non abbia soluzioni. Se per qualche esercizio a risposta chiusa fossero state fornite, accompagnate da qualche ragionamento, il pregio delle guide agli occhi degli insegnanti sarebbe stato maggiore?

3. Guida all'uso dello Zingarelli. La guida allo Zingarelli, dizionario rivolto a studenti dalle medie inferiori in su, è una guida piuttosto severa, se confrontata alle due precedenti e piuttosto in linea

col tono della guida al DISC. Contiene alcuni giochi, ma solo perché sono un'occasione per riflettere su come è fatta la nostra lingua<sup>16</sup>.

È una guida che vuol far pensare gli studenti, che tiene conto del fatto che stanno studiando almeno un'altra lingua straniera, che stanno facendo, o hanno fatto, un po' di storia della lingua italiana. Alterna agli esercizi delle finestre, rivolte agli allievi, di riflessione sulla lingua e di osservazione del dizionario. Vengono indicati chiaramente gli esercizi più difficili e di tutti gli esercizi – in maggioranza a risposta chiusa – vengono date le soluzioni. Gli autori ritengono infatti che le soluzioni permettano allo studente un uso autonomo dell'eserciziario; rendano l'eserciziario un po' più indipendente dal dizionario per cui è stato pensato; offrano spazio per osservazioni (sulle tecniche usate per fare gli esercizi o su fenomeni linguistici importanti) che, messe nella consegna o altrove, pregiudicherebbero lo svolgimento dell'esercizio e il suo scopo didattico.

Le preoccupazioni principali della guida allo Zingarelli sono far capire agli allievi come sviscerare una struttura di voce piuttosto ricca e complessa, e far capire all'insegnante che cosa sta fa-

cendo, che cosa sta esercitando quando propone uno degli esercizi della guida, come lo può collegare al resto della sua didattica dell'italiano o alla didattica delle lingue straniere (si vedano in particolare i capitoli sulla trascrizione fonetica dei prestiti non adattati).

## 5 GUIDE DA GUIDARE

In questa panoramica su alcune delle guide presenti sul mercato mi sono soffermata solo su alcune pubblicazioni recenti e ho dato maggior spazio alle guide ai dizionari monolingui. Ho notato che le guide hanno molti tratti in comune e seguono alcune strategie diverse, dovute ai diversi utenti e ai diversi dizionari da illustrare, ma anche a idee diverse sul ruolo della guida didattica.

Mi auguro che questi materiali, e gli altri indicati in bibliografia, vengano usati maggiormente dagli insegnanti e che da loro giungano risposte ad alcune delle domande disseminate lungo la panoramica, oltre a riscontri sull'efficacia delle tipologie di esercizi proposti.

## BIBLIOGRAFIA

Questa bibliografia contiene sia saggi citati nel testo, sia scritti utili non citati nel testo; con il segno \* sono contrassegnate le guide e gli eserciziari.

\*F. Agostini, *Guida all'uso del dizionario di latino*, Zanichelli, Bologna 1996.

M. Ambel, *I confini del definire*, in Marello, Mondelli (a cura di) *Riflettere sulla lingua*, La Nuova Italia, Firenze 1991, pp. 205-237.

M. Ambel, *Pacchettini di parole nella mente*, «LEND Lingua e nuova didattica», XXIII (1994) 1, pp. 23-30.

M. Ambel, *Le catene della banalità*, «LEND Lingua e nuova didattica», XXIII (1994) 3, pp. 38-46.

\*S. Ambroso, G. Stefancich, *Parole. 10 percorsi nel lessico italiano. Esercizi guidati*, Bonacci, Roma 1993.

B.T.S. Atkins, K. Varantola, *Monitoring Dictionary Use*, «International Journal of Lexicography», 10 (1997) 1, pp. 1-45.

\*V. Bertero, *Impara e gioca con il tuo dizionario*, Editrice Piccoli, Torino 1994.

M. Bini, *Le parole di alta disponibilità nell'italia-*

# Un futuro di parole elettroniche

MANLIO CORTELAZZO

162

## 1 PREMESSA



Non crediamo che Ferdinand de Saussure sarebbe pronto ad approvare i punti di questo nostro incontro triestino che cercano di 'prevedere' lo svolgimento degli eventi linguistici, lui, che aveva scritto: «Le cause della continuità sono a priori alla portata dell'osservatore; ma non è lo stesso per le cause d'alterazione attraverso il tempo meglio per ora rinun-

ziare a rendersene conto esattamente e limitarsi a parlare in generale dello spostamento dei rapporti. Il tempo altera ogni cosa e non v'è ragione per cui la lingua sfugga a questa legge universale».

Ma tant'è. Oggi la linguistica prognostica (vedete, se ne è già trovato il nome) sia macro – che micro –, sembra, se non una moda, almeno una forte tendenza.

Sull'esito delle profezie su questo o quel fenomeno abbiamo già avuto modo di accennare, constatando come esse possano essere (è banale) confermate o no dai fatti.

Ricordavamo, per esempio (negativo), quanto aveva scritto nel 1953 Giacomo Devoto nel suo profilo di storia linguistica italiana: «La differenza fra la pronuncia sorda e sonora della *s* intervocalica si trova solo in Toscana, mentre nel settentrione si ha solo la sonora, nel meridione solo la sorda. Sarebbe vano volere imporre a tutt'Italia la incertezza toscana; e tenendo conto che in certi casi di derivazione di parole si ha la sorda anche nel settentrione (presidente, asociale), è meno difficile pensare a una affermazione progressiva del tipo meridionale anche nel nord» (p.149). In un articolo del 1990, passato inosservato probabilmente per la sua brevità, abbiamo cercato di dimostrare l'espansione del modello settentrionale verso il sud, tanto nei dialetti, quanto nella lingua, come amaramente osservano con disappunto i To-

scani, sentendo le commesse fiorentine indulgere alla moda della sonorizzazione.

Un altro esempio (positivo) riguarda la moltiplicazione delle sigle: «Mi pare, se non sbaglio, che anche in italiano si manifesti una certa predilezione per le sigle e che queste vadano assumendo una vera importanza linguistica». Dette oggi, queste affermazioni sembrano lapalissiane, ma Emilio Peruzzi le scriveva nel 1943!

Non vogliamo correre il pericolo connesso con tale tipo di previsioni, affrontando problemi teorici di non lieve peso: il nostro discorso si limiterà a seguire gli sviluppi della pratica lessicografica italiana, nel prossimo futuro, così come sembra segnata dai più recenti interventi. Sono cursorie osservazioni empiriche basate sull'esperienza di uso e di studio dei vocabolari italiani contemporanei, che possono suggerire qualche ipotesi sulla loro prossima evoluzione.

## 2 ENTRATE E USCITE

Palese e inarrestabile pare, in primo luogo, il movimento di invasione di altri campi, la voglia di offrire più di quanto davano i vocabolari tradizionali: non basta *s.m.*, *s.f.*, *agg.*, *v. trans.* o *intrans.* o *rifl.* Ora nei vocabolari troviamo interi prospetti grammaticali, capitoletti essenziali su paradigmi e eccezioni, vere guide al buon uso della lingua. Significativa è la dignità di lemma raggiunta dagli affissi e da altri elementi produttivi di formazione o composizione di parole.

Il vocabolario attuale vuole inglobare quello dei sinonimi e dei contrari, dei neologismi, delle etimologie.

In progressivo aumento sono anche le notizie enciclopediche annesse o sostitutive delle definizioni: se è sempre oggetto di ilare critica la concisione dei vocabolari del buon tempo antico (cane «animale noto»), oggi si rischia di cadere in una opposta sovrabbondanza. Questa scelta, propria di tutti i dizionari moderni, è programmaticamente esasperata nel vocabolario della Treccani, che ha perso, così, l'occasione di offrire agli Italiani, com'era nei propositi iniziali esplicitamente espressi, un vocabolario non scolastico, ma, co-



me si diceva una volta, per le famiglie e le persone colte.

Parallelo alla enciclopedizzazione è l'espansione dell'apparato iconografico sempre più ricco di tavole anche complesse, sempre più invitante con l'aggiunta del colore.

Un problema a parte, e non l'ultimo, è costituito dall'alluvione dei neologismi, un coacervo di esotismi, tecnicismi, dialettalismi, che ingolfano il vocabolario, dopo che gli editori hanno puntato per la sua promozione sulla quantità di elementi nuovi. I neologismi, si sa, sono come il colesterolo: ci sono i buoni e i cattivi, come intitolava la sua raccolta il Rigutini nel 1886. Buoni sono quelli che danno l'impressione (non sapremmo come meglio definirla) di un incipiente radicamento nella lingua – una constatazione possibile solo dopo averli sottoposti a osservazione continua per alcuni anni –, mentre i cattivi possono considerarsi non solo le entrate effimere, ma anche quei termini appartenenti ai linguaggi settoriali, che non hanno dato prova di vitalità al di fuori di essi.

La conseguenza di una indiscriminata accoglienza di neologismi è la necessità di ritrovare un equilibrio per non ingigantire un vocabolario normale, eliminando un numero press'a poco equivalente di lemmi precedentemente registrati. Ma come si dovrà operare la scelta delle voci da scartare? Ha fatto a suo tempo rumore la cancellazione dal Devoto-Oli di *craxismo*, una decisione che può trovare una sua giustificazione.

Teoricamente, infatti, la soluzione può anche essere corretta. Ma chiediamoci: sono veramente solo dell'uso corrente i vocabolari che circolano? A smentire questa prospettiva ci sono le migliaia di citazioni dai classici che oramai pullulano nei nostri vocabolari per permetterne una più precisa comprensione, anche se non si può allontanare il sospetto che talvolta costituiscono solo una specie di abbellimento. Allora il punto è un altro: se le voci letterarie arcaiche sono indispensabili per capire i testi antichi, i neologismi non servono per capire i testi moderni, anche se letterariamente non legittimati? Allora, perché privare i futuri lettori di testi non letterari di questa fonte?

Inoltre, proprio nel caso di *craxismo* si avverte il pesante intervento del politicamente corretto, che dovrebbe restare al di fuori di un documento dei tempi, com'è quell'osservatorio che chiamia-

mo dizionario. Invece si rischia di espungervi *biddello*, *secondino*, *spazzino* per sostituirli con sinonimi meno marcati. Applicata ai vocabolari questa politica finisce per essere vagamente censoria (ricordiamo le ricorrenti proteste per la registrazione dei significati figurati di *ebreo* o *giudeo* e di altri stereotipi, condannabili, sì, ma non cancellabili nella loro affermazione storica popolare): la differenza, nella conoscenza comune, fra *negro* e *nero* deve risultare dall'uso e non da una imposizione ideologica. Non è facile stabilire il confine fra definizione obiettiva, aderente, cioè, all'uso comune, e definizione partigiana: può essere ancora istruttiva la lettura con attenzione critica del volume di Domenico Scafoglio e Geppina Cianflone sull'ideologia del vocabolario italiano.

Per tornare alle espunzioni, la soluzione idonea ce l'ha indicata già alla fine dell'Ottocento il Petrocchi, ma da allora nessun editore ha avuto il coraggio o la capacità di staccare quanto è tuttora dell'uso e quanto appartiene oramai alla storia, dividendo la pagina in due settori. Chi seguisse tale modello non avrebbe nessuna difficoltà a trasportare *craxismo* dalla parte superiore della pagina a quella inferiore, degradandone, pur conservandola, la presenza.

Altre aggressive pressioni verranno dalle sostenitrici (e sostenitori) della parità linguistica dei sessi, che, sfrondata dagli eccessi obiettivamente erronei e ridicoli, dovrà essere accolta se non altro nella introduzione di paralleli femminili, finora lasciati in subordine ai maschili. Le prime avvisaglie di questo nuovo orientamento della politica lessicografica ci è venuto con una recente riedizione dello Zingarelli, che ha annunciato l'accoglimento di nuove parole con referenti femminili.

### 3

#### L'AIUTO ELETTRONICO

Sospinto da tante pressioni il redattore di un vocabolario finirà col cacciarsi in un vicolo senza uscita: da una parte è sempre più indotto ad arricchire senza limiti, anche per fini concorrenziali, la sua opera, dall'altra dovrà fare i conti con la reale minaccia di elefantiasi che incombe sul volume, soggetto ad una continua dilatazione. Come uscirne?

Come in tanti altri casi il *deus ex machina*, che

accorre in insperato soccorso, sembra essere l'elettronica.

Non possiamo immaginare quali caratteristiche potrà avere un dizionario italiano elettronico, concepito, cioè, per essere letto solo su computer, anche perché non ci sembra che sia stato fatto finora alcun tentativo per realizzarlo. Conosciamo, però, la versione su supporto elettronico di dizionari pubblicati in versione cartacea. Senza ripetere quanto ha di recente egregiamente scritto Carla Marelli su questo punto cruciale della lessicografia d'oggi e, soprattutto, di domani, possiamo raccontare della nostra esperienza con lo Zingarelli in CD-ROM, ora in corso di distribuzione, doverosamente premettendo che siamo ammiratori, ma non esperti di computer, al quale ci siamo avvicinati soltanto per ascoltare un'autorevole voce di duemila anni fa. Come Marco Catone, ottantenne, si mise a studiare il greco per comprendere i giovani romani, che sembravano infatuati della letteratura e della filosofia ellenica, così, con lo stesso spirito, ci siamo avvicinati agli elaboratori elettronici.

Ci si potrà, innanzitutto, chiedere cosa può dare di più per una corretta consultazione la lettura su video di un dizionario. Niente, si può rispondere, se ci si limita, nella ricerca, al campo «Lemma», moltissimo se, sfruttando le meravigliose possibilità offerte dallo strumento, si scelgono altri campi.

Se, ad esempio, cerchiamo nel campo «Definizione» in quali e quante definizioni compare la parola *rivolta*, otteniamo 101 risposte, da *abbasso* a *zapatista*. Con la prima sorpresa nel secondo lemma dell'elenco: *andare*, non per la lunghezza del lemma, superata dall'accorgimento adottato di porre in evidenza con una cornice blu la voce che ci interessa, ma perché dal contesto ci accorgiamo subito che non si tratta di un sostantivo, ma di una voce verbale («frase rivolta a chi si dimostra troppo frettoloso, indaffarato e sim.»): è il classico limite attuale dei computer, che non sanno ancora distinguere, negli omografi, le diverse categorie grammaticali. Allargando la ricerca al testo completo del dizionario, «Tutto testo», arriviamo a 105 occorrenze, non facili da gestire, tanto più se a noi interessa, per esempio, il sintagma *rivolta di popolo*. Chiedendo a «Tutto testo» *rivolta + popolo* siamo informati che le due voci si trovano vicine

in questa posizione o nella posizione inversa (*popolo e rivolta*) in nove luoghi. Si elimineranno quelli che non interessano (per esempio, «spinge il popolo alla rivolta») e troveremo il nostro sintagma solo s.v. *rumore*.

Ancora più convincente è il campo delle «Citazioni» vere e proprie. Ci chiediamo: c'è nel vocabolario qualche citazione di *cadente*? Sotto *cadente*, no, al contrario del Devoto-Oli, del Garzanti e del vocabolario della Treccani che concordemente riportano un noto verso manzoniano («Dagli atri muscosi, dai Fori cadenti», *Adelchi*, atto III), ma la risposta ci rinvia a un passo del Parini (s.v. *clivo*) e a uno di Leopardi (s.v. *verecondo*).

La lista delle citazioni è molto nutrita e possiamo risalire a ciascun autore ricordato attraverso il «Campo citazioni», che ci elencherà tutti i rinvii documentati a Dante (735), Boccaccio (357), Petrarca (256), Pulci (96) e così via fino ai contemporanei, esclusi, invece, dalla LIZ perché ancora protetti dalla legge sui diritti di autore (406 citazioni). Con l'ulteriore possibilità di combinare le due liste. C'è qualche menzione della parola *speranza* in Dante? La risposta è: due, s.v. *nonché* (Inf, V 44) e s.v. *vigere* (Par. XXXI 79).

Per non dilungarci diremo che analoghi procedimenti ci permettono di arrivare anche ai proverbi presenti nel testo («Campo proverbi»).

#### 4

#### ALTRI CAMPI

Passiamo a saggiare la capacità dei nuovi strumenti in un campo, che ci permetta di effettuare in breve tempo una ricerca sempre considerata lunga e difficoltosa: suffissi e terminazioni. Ci premeva conoscere tutte le parole del dizionario che finivano in *-esia*, *-esio*. Scrivendole con premesso un asterisco nel «Campo Lemma» la risposta è immediata: una lista di 77 lemmi in *-esia* e 10 in *-esio* con la sola incombenza di separare 'manualmente' le finale sdrucchiole da quelle piane.

Altri campi di varia utilizzazione riguardano le annotazioni grammaticali e d'uso, nonché il «Campo Nomencl.», che consente di risalire facilmente ai lemmi integrati da elenchi nomenclatori: per *vegetali*, ad esempio, se ne troveranno due, *energia* e *termico*.

Terminiamo con una breve esplorazione nel

«Campo Etimologia». Qualcuno ha osservato che il rimando, per certe voci, al verbo latino corrispondente a *lottare* non è coerente: ora è *luctare*, ora *luctari*. A parte il fatto che il latino conosce entrambi i tipi, l'uniformazione sarebbe consigliabile. Ma come rintracciare i diversi luoghi nei quali intervenire? Cercando in questo campo le occorrenze di *luctare* e *luctari*. Le quali appaiono, rispettivamente, ss.vv. *lotta*, *lottare*, *lottatore* e *col-luttare*, *ineluttabile*, *riluttare*.

Se, scegliendo una diversa richiesta, si volesse conoscere quante e quali voci inglesi sono citate nella sezione etimologica, basta scrivere *ingl*, (non *inglese*) nel «Campo Etimologia» e la lista è subito disponibile: 2841 parole. Con analogo pro-

cedimento possiamo operare nel «Campo Lingue», che ci informerà come nel dizionario sia riportata la trascrizione fonetica di 1888 voci inglesi.

Ci siamo dilungati su questo esempio per dimostrare i nuovi orizzonti che si aprono nella lessicografia, quando si approfitti delle enormi risorse della tecnica moderna. Carla Marellò ha più volte insistito con ottimi argomenti e adeguata documentazione sulle possibili utilizzazioni didattiche dei nuovi strumenti, che i giovani dominano con la massima disinvoltura.

Ci auguriamo che in un futuro prossimo possiamo accedere a un vocabolario elettronico italiano in grado di soddisfare ad esigenze oggi addirittura impensabili.

## B I B L I O G R A F I A

- M. Cortelazzo, *Progresso della o sonora intervocalica*, in L. Agostiniani, M. Castelli, D. Santamaria (a cura di), *L'Umbria nel quadro linguistico dell'Italia mediana*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1990.
- G. Devoto, *Profilo di storia linguistica italiana*, La Nuova Italia, Firenze 1953.
- G. Devoto, G.C. Oli, *Il dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 1990 (e successive ristampe).
- Grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, Garzanti, Milano 1993.
- P. Stoppelli, E. Picchi (a cura di), *LIZ 2.0. Letteratura italiana Zanichelli. CD-ROM dei testi della letteratura italiana*, Zanichelli, Bologna 1995<sup>2</sup>.
- C. Marellò, *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari*, Zanichelli, Bologna 1996.
- E. Peruzzi, *Una tendenza dell'italiano contemporaneo*, «Le lingue estere», X (1943), p. 184.
- P. Petrocchi, *Novo dizionario universale della lingua italiana*, Treves, Milano 1887-1891.
- G. Rigutini, *I neologismi buoni e cattivi più frequenti nell'uso odierno*, Verdesi, Roma 1886.
- F. de Saussure, *Corso di linguistica generale*, Laterza, Bari 1967.
- D. Scafoglio, G. Cianflone, *Le parole e il potere. L'ideologia del vocabolario italiano*, D'Anna, Messina-Firenze 1977.
- Vocabolario della lingua italiana*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 1988.
- Zingarelli 1988 in CD-ROM*, Programma di ricerca a cura di I.CO.GE. informatica, Zanichelli, Bologna 1997.
- Zingarelli 1988. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Dodicesima edizione a cura di M. Dogliotti e L. Rosiello, Zanichelli, Bologna 1997.